

VALLE DEL LAGO DI PILATO

ASCENSIONE N. 967 dal 1979

Il 30 marzo 2019 ho percorso la Valle del Lago di Pilato da Foce, di seguito le immagini dell'escursione.

Nella Valle del Lago di Pilato la neve è davvero poca, la siccità sta creando una situazione di rischio.

Alle 9 del mattino nonostante il sole arriva tardi nella conca del Lago la temperatura era già di 13°C per arrivare a 18 °C alle ore 11 anche per assenza di vento in fondovalle.

Le sponde e molti tratti di pendio sia sotto il M. Vettore che sotto il Pizzo del Diavolo sono già libere dalla neve e nella conca intorno non ci sono più di due metri di neve come visibile dalle foto di confronto con gli anni passati.

Gli anni passati ho documentato accumuli anche di 6 metri di neve.

Quando si scioglierà la neve sicuramente non sarà sufficiente a riempire completamente il lago che quindi sarà già in crisi idrica fin dalla primavera.

Si spera in future piogge ma è la neve accumulata nella conca del lago che contribuisce maggiormente al suo riempimento.

La sopravvivenza del Chirocefalo del Marchesoni si fa ogni anno sempre più a rischio.

Anche oggi strani incontri, sono arrivato alle sponde del lago per primo, intorno alle 10, verso le 11 è arrivato un gruppo di escursionisti con un maledetto cane che ha abbaiato di seguito per due ore senza capirne il motivo, non c'erano pecore o altra gente, non si trova più pace neppure in

montagna !!!

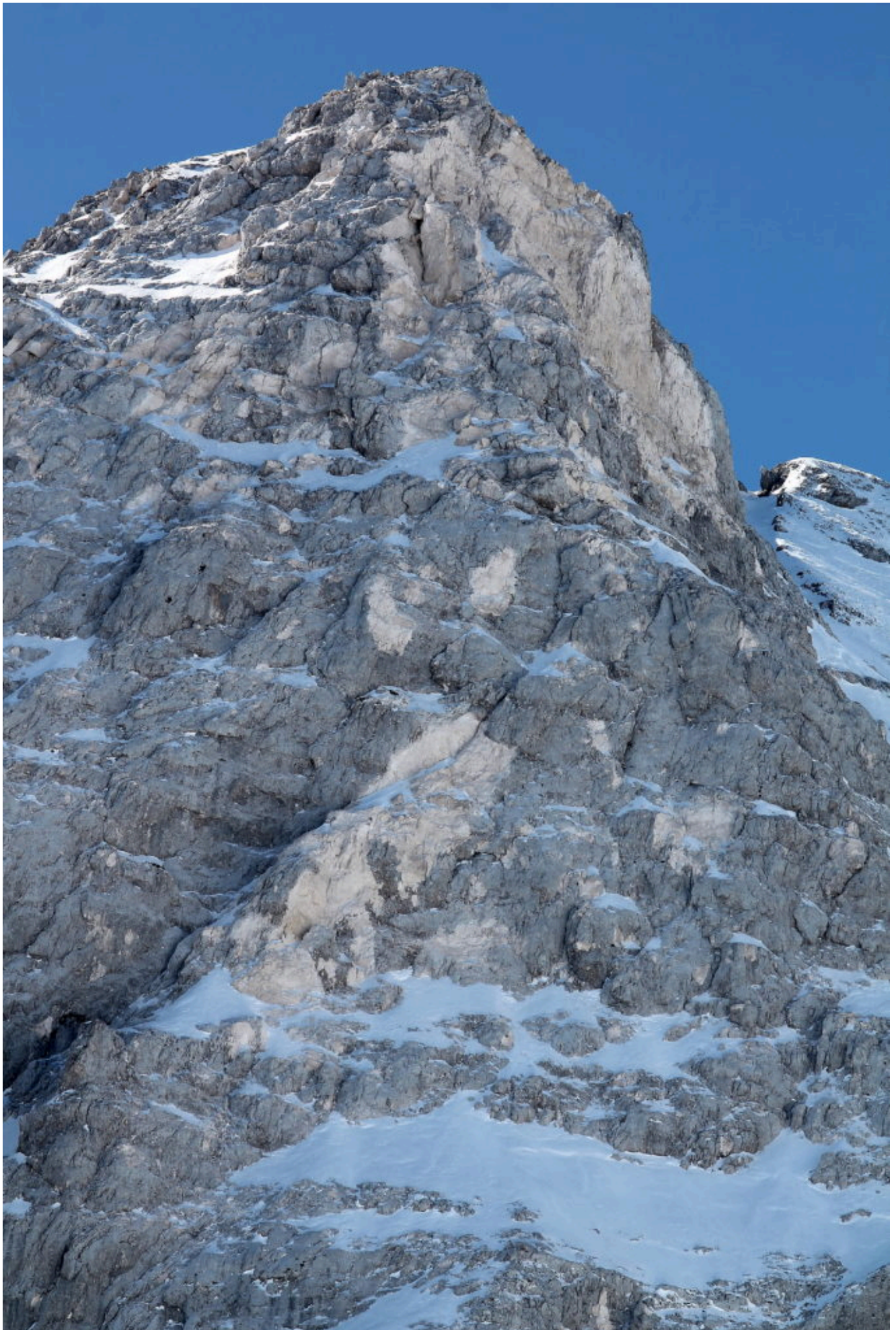


Il Pizzo del Diavolo e la Cima del Redentore

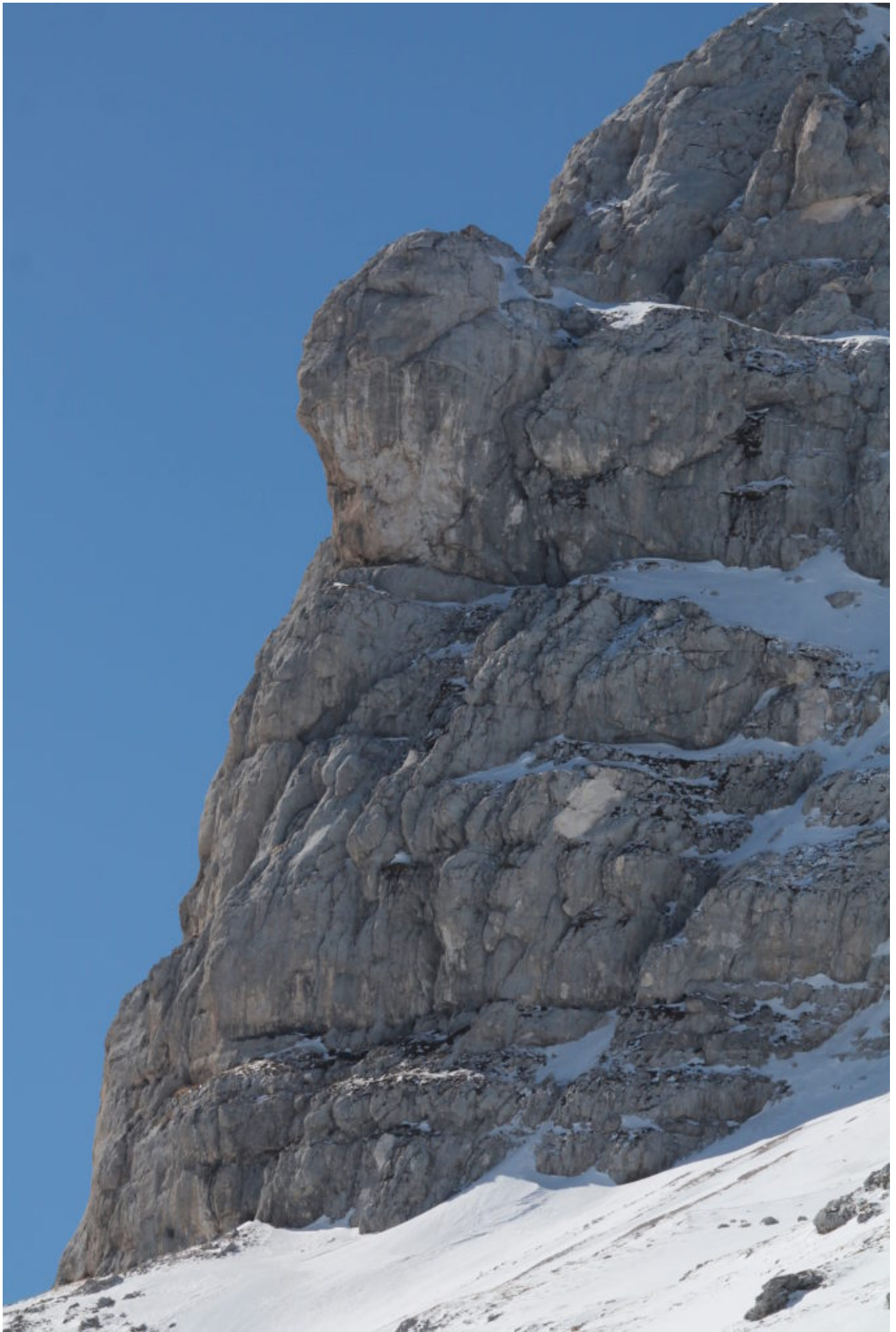


Nei pressi del M. Rotondo alle ore 9 del mattino salgo in

maglietta e senza ramponi.



Il versante nord del Pizzo del Diavolo con le grandi frane
prodotte dal sisma dell'Ottobre 2016



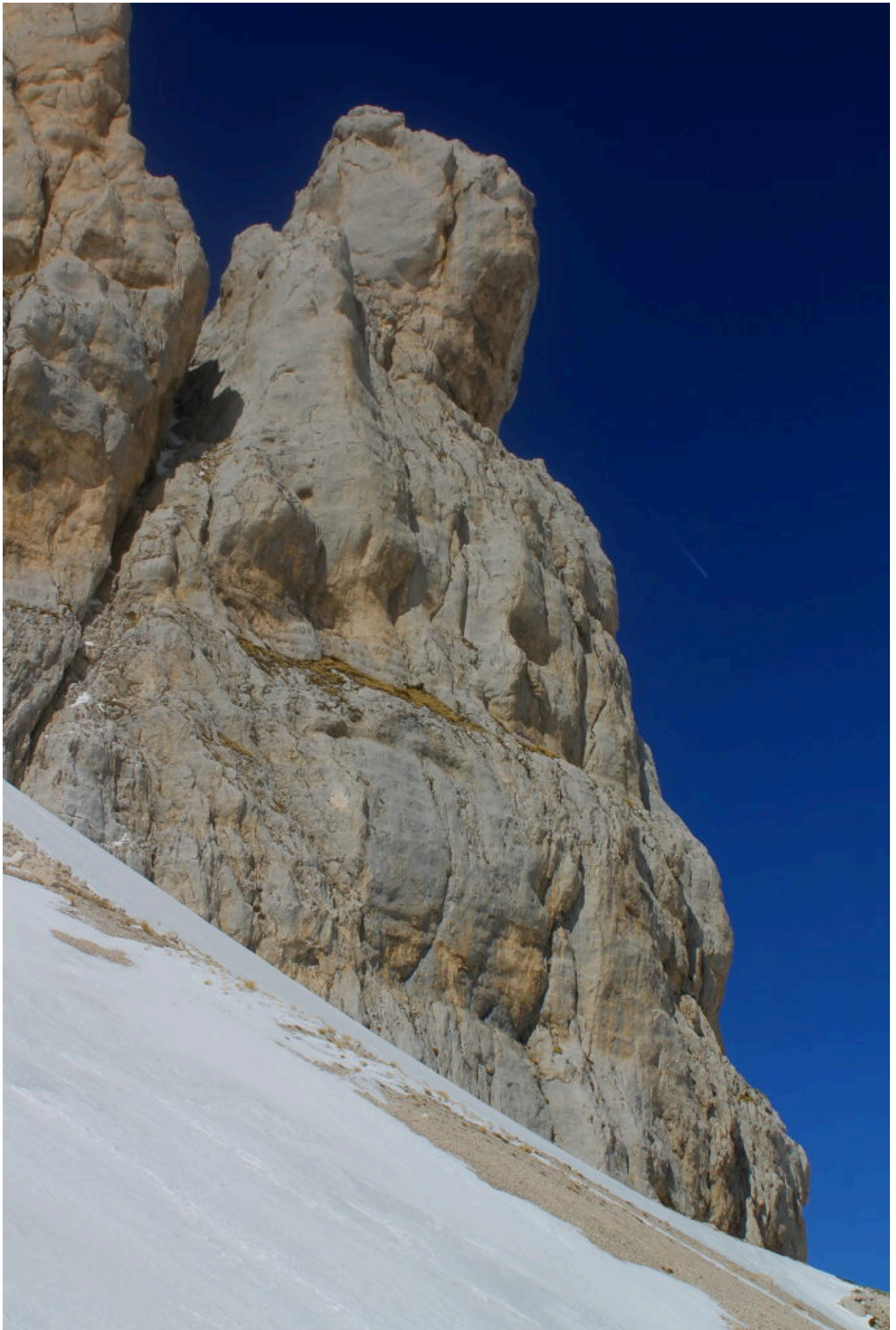
Il versante nord del Gran Gendarme



L'intero versante nord del Pizzo del Diavolo



La Valle del Lago di Pilato con innevamento scarso, emerge a destra la morena del M. Rotondo, sullo sfondo il M. Sibilla.



Il maestoso Gran Gendarme visto dal ghiaione sottostante



La Cima del Lago con scarso innevamento.



Ore 11, il mio orologio lasciato all'aria e all'ombra segna 18°C !!!



Particolare nella Nord di Cima del Lago con i canali di salita invernale, in basso due alpinisti si dirigono verso il ghiaione sud della Cime del Redentore, come si è piccoli al cospetto delle montagne



Escursionisti sotto al ghiaione del Gran Gendarme praticamente
già senza neve !!!



Alpinisti si dirigono nel canale della Cima del Lago, tra poco scenderanno per le condizioni di neve non idonee per la salita.



Il Castello ed il Canale Maurizi alla sua destra



La sponda ovest del Lago di Pilato già scoperta dalla neve.



Le condizioni di innevamento intorno ai massi a sud del Lago di Pilato il 13 aprile 2013



Le condizioni di innevamento intorno ai massi a sud del Lago di Pilato il 30 marzo 2019, un vero disastro !!



La conca del Lago di Pilato con le sponde già scoperte della neve, si noti il confronto con l'escursionista al centro.



Il ghiaione est del Pizzo del Diavolo, anch'esso praticamente senza neve.



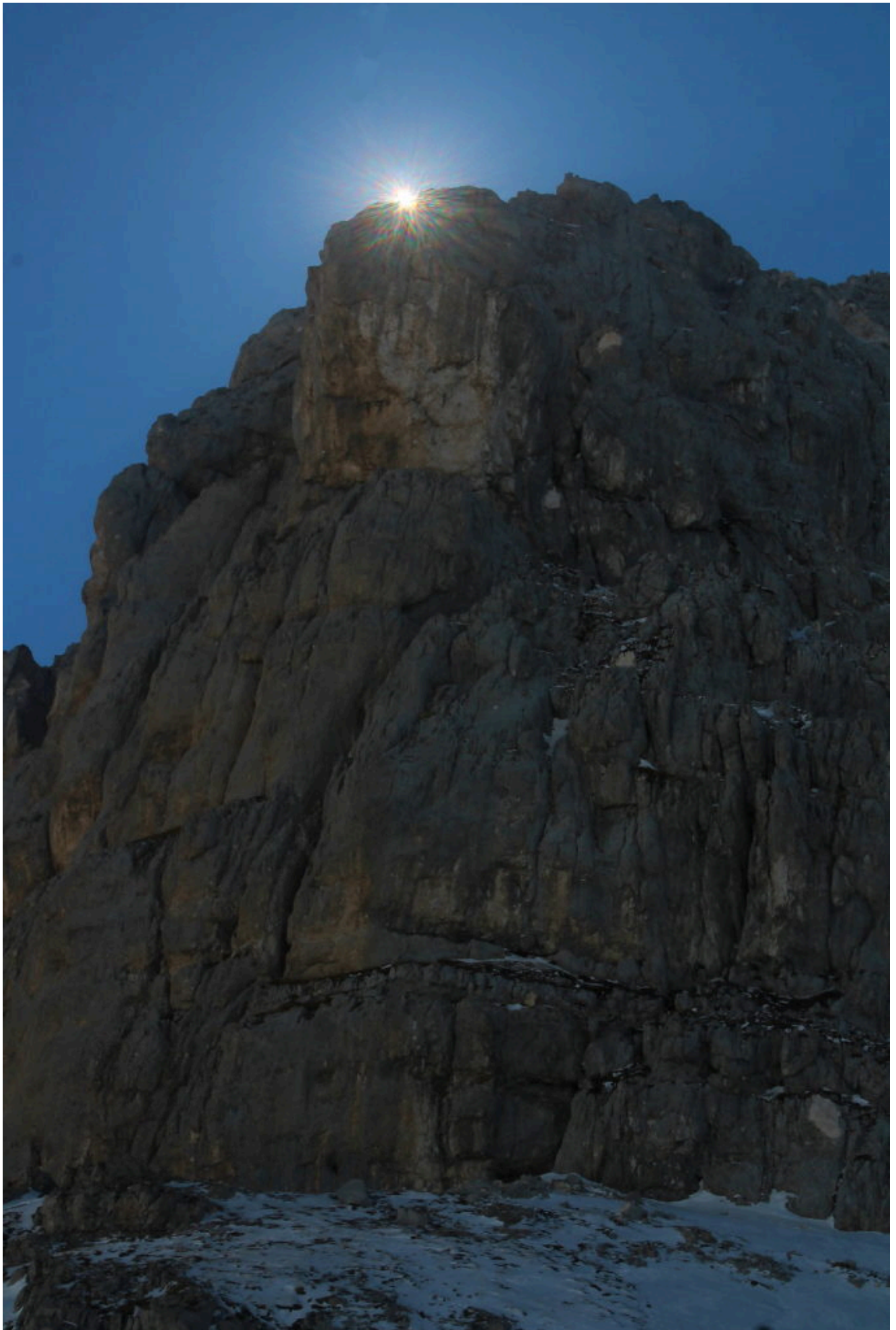
la sponda ovest del primo laghetto, al centro del lago neppure due metri di neve.



Il lago di Pilato il 15 maggio 2017, si noti il masso grigio in primo piano a sinistra, alto circa 1,5 metri ed il mio amico Fausto sopra al masso alto anch'esso circa 1,5 metri caduto con il terremoto dell'Ottobre 2016 al centro del Lago



Il lago di Pilato il 30 marzo 2019, si noti il masso grigio al centro in primo piano e nella stessa direzione più in alto al centro del Lago il masso caduto con il terremoto dell'Ottobre 2016 (poco più che un puntino) della foto precedente, entrambe scoperti dalla neve.



Ore 13.30 il sole già tramonta oltre il Gran Gendarme.



Ore 13.30 il sole già tramonta oltre il Gran Gendarme.



Lo sfiato di pressione dell'acquedotto di Foce, simile ad un geyser, produce un singolare arcobaleno nel pomeriggio quando

il sole si abbassa sull'orizzonte, con il freddo della notte invece produce il cumulo di ghiaccio e curiose strutture visibili fino al sopraggiungere del sole.





Arbusto glassato dal “geyser” con il freddo della notte.

M. VETTORE E CIMA DI PRETARE

Il 7 febbraio 2019 da Forca di Presta abbiamo raggiunto la vetta del M. Vettore e poi siamo scesi fino alla Cima di Pretare, di seguito le immagini della salita.

ASCENSIONE N. 964 dal 1979



Il Rifugio Zilioli rivestito di galaverna



Il Pizzo del Diavolo



La cresta del Redentore



Sotto alla galaverna c'è la croce del M. Vettore



Cornici di neve sulla cresta per la cima di Pretare, sullo sfondo in Gran Sasso



Veduta verticale mozzafiato sull'imbuto del Canalino, a destra la Piramide



La cresta M. Vettore – Cima di Pretare



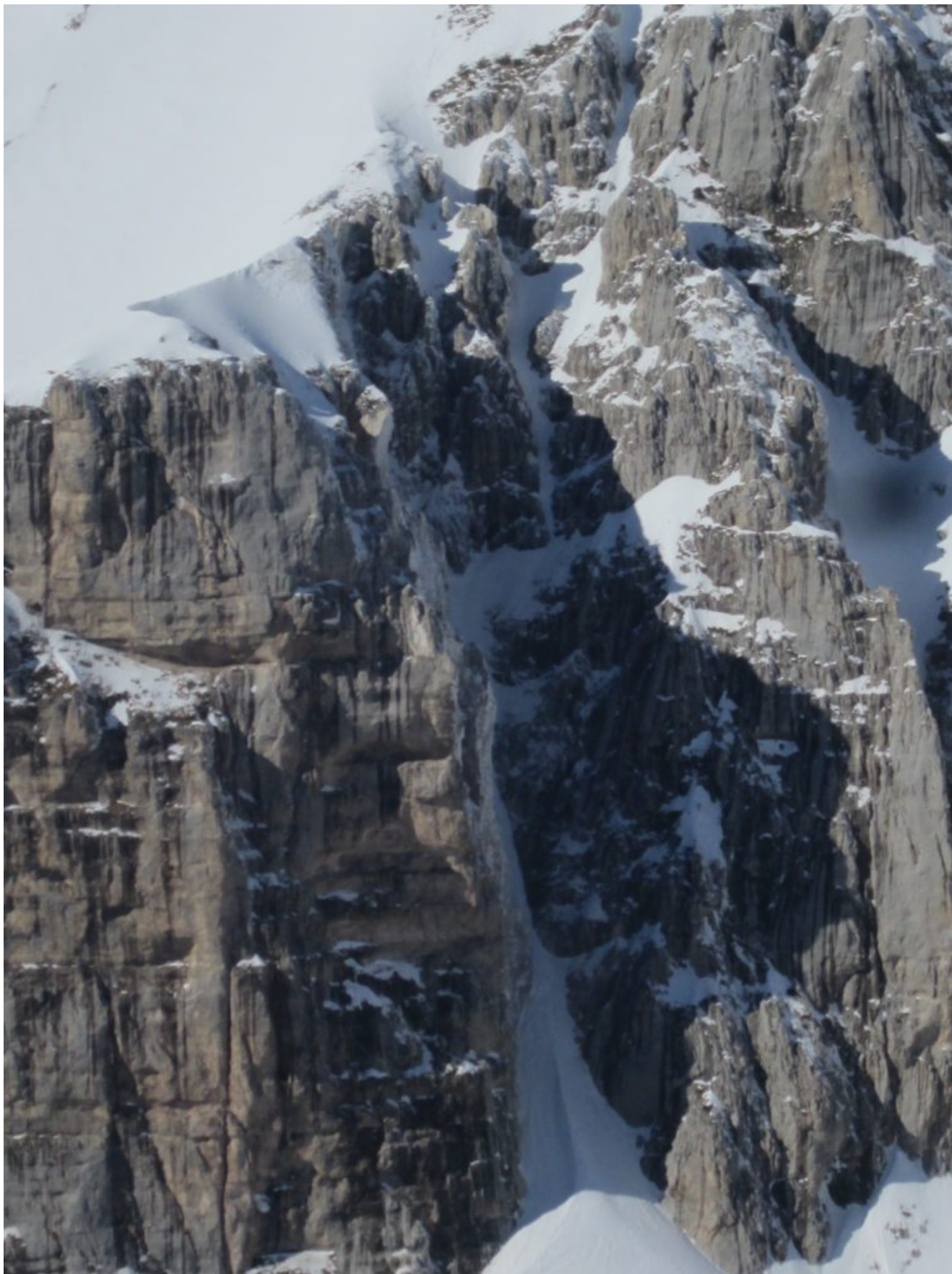
Verso la Cima di Pretare



Veduta dell'intero gruppo dei Monti Sibillini dalla cima del M. Vettore



La cresta da Forca Viola al Quarto S. Lorenzo e la Valle di Pilato



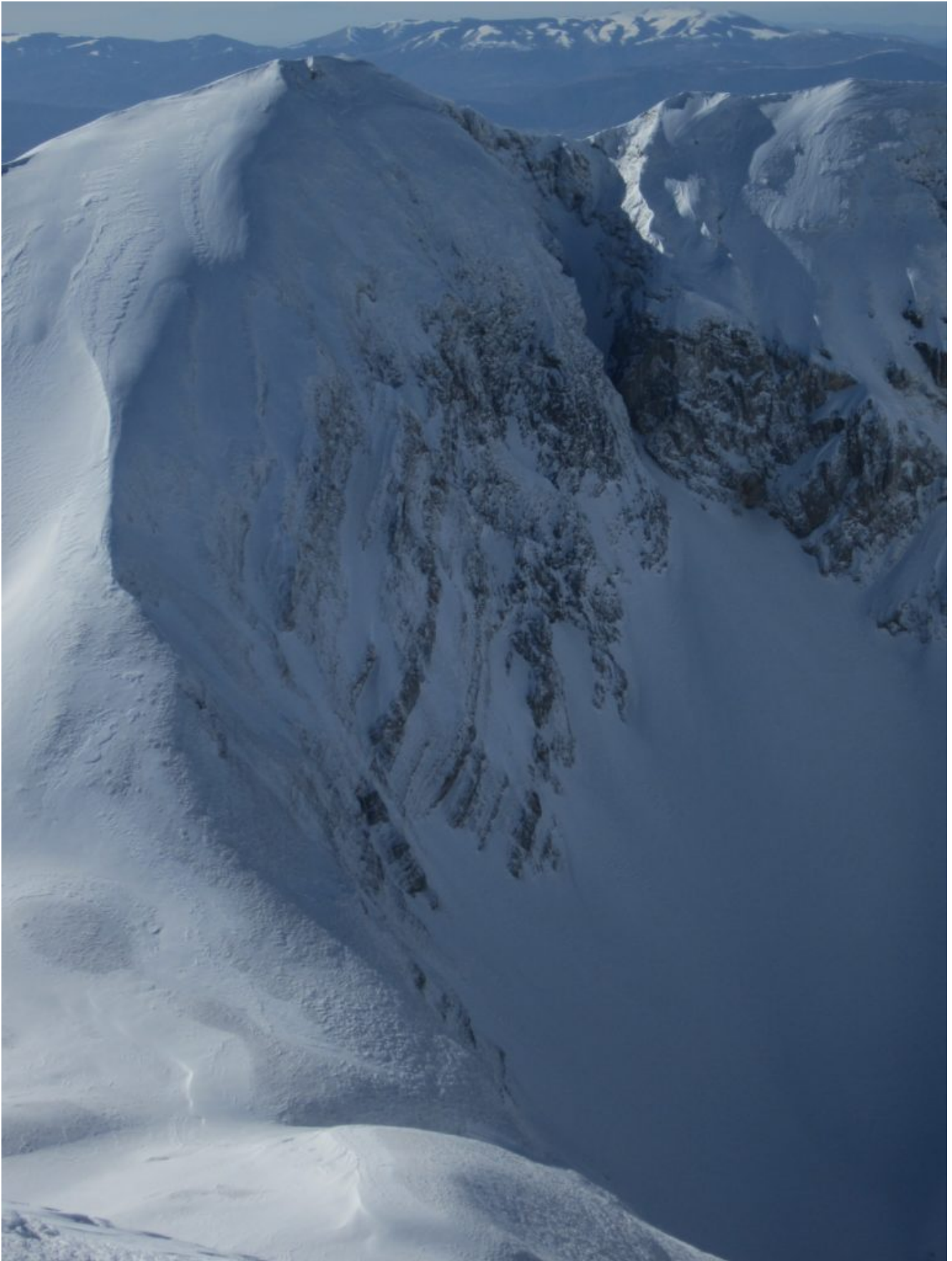
Il Canale Maurizi al Pizzo del Diavolo



La Cima del Redentore ed il Pizzo del Diavolo visti dal pendio del M. Vettore



Dopo 20 anni di onorato servizio e qualche migliaio di chilometri all'attivo anche il mio secondo paio di ramponi Cassin ha ceduto, spezzati a seguito di incastro su delle rocce durante la discesa dalla cima del M. Vettore. Una cosa che capita solo a chi va spesso in montagna. Per fortuna, con l'esperienza che ho, riesco comunque a camminare con il mezzo rampone che mi rimane.



La Cima del Lago

MONTE VETTORE DALLA FONTE DELLE CIAOLE PER IL CANALE SUD.

Anche il presente itinerario, percorso il 22 luglio 2015, non è descritto in alcuna guida dei Monti Sibillini in commercio.

E' un itinerario alternativo e un po' più impegnativo per raggiungere la cima del Monte Vettore.

Permette di evitare l'ultimo degradatissimo e frequentatissimo tratto di sentiero che sale dal Monte Vettoretto al Rifugio Zilioli alla Forca delle Ciaole, passando per la Fontana delle Ciaole e per il canale dove è presente la captazione dell'acqua della fonte (Fonte delle Ciaole) e che esce a sud della cima del Monte Vettore, in corrispondenza della croce della cima e della cresta che scende alla Cima di Pretare (o Il Pizzo).

La risalita del canale ghiaioso fino alla cresta sommitale del Monte Vettore è un po' impegnativa ma può essere affrontata da escursionisti con un minimo di esperienza anche su terreni ripidi ed instabili.

Molto consigliato d'inverno, permette una salita più entusiasmante alla cima più

alta dei Monti

Sibillini rispetto all'itinerario classico percorso anche d'estate.

Verificare l'assestamento

del manto nevoso nel tratto dalla fontana delle Ciaole al canale sud mentre generalmente all'interno di esso la neve è sempre più sicura e stabile.

La parte terminale del

canale è percorsa da una via invernale, il "canale diretto alla vetta", con partenza dal sentiero dei Mietitori.



1- Il casale dei pastori e la Fontana delle Ciaole visti dalla sella del M. Vettoretto, sullo sfondo la cima della "piramide" raggiunta da un itinerario già descritto dall'autore che scende proprio dalla cresta visibile nella foto.

Accesso: L'itinerario prevede come partenza Forca di Presta.

Si sale per il classico sentiero N.1 per il Monte Vettore.

Si supera la Croce di Tito Zilioli e si raggiunge la sella del Monte Vettoretto (ore 1, 2052 m.) .

Alla sella anziché continuare il sentiero classico che, in salita, conduce al Rifugio Zilioli già in vista, ci si sposta sul fondo della conca verso destra e si intercetta una traccia che si fa sempre più evidente e che porta, in piano, verso un casale di pastori sottostante la Forca delle Ciaole e quindi alla Fontana delle Ciaole con trocchi, (358743,7 E – 4741699,9 N) la più alta fontana dei Monti Sibillini si trova a quota 2080 m mentre la Fonte delle Ciaole e cioè la captazione si trova all'interno del canale sud a 2270 m.

Dietro alla fontana, in lieve salita, prosegue una traccia di sentiero che inizia ad affacciarsi sul ripido versante sud-est del Monte Vettore, con la cima della "piramide" che si fa sempre più vicina.

Dopo circa 30 minuti si entra in un canale dal fondo roccioso, in corrispondenza di una sorgente caratterizzata più a valle da una parete di roccia stillicidiosa ricoperta di verde muschio e sopra da una captazione (Fonte

delle Ciaole) che trasporta l'acqua
alla Fontana delle Ciaole precedentemente raggiunta.



2- Il lungo traverso dalla Fontana delle Ciaole al canale
dove è presente la fonte-captazione dell'acqua
Dal canale inizia una risalita
faticosa e ripida su roccette e zolle erbose, tenendosi verso
le rocce della
sponda di destra del canale in modo da evitare le ghiaie
instabili del ghiaione
sommitale.

Dopo circa 40 minuti si
raggiunge la cresta sommitale che scende dalla cima del Monte
Vettore alla Cima
di Pretare in corrispondenza del punto dove emerge anche il
sentiero che sale
da Santa Maria in Pantano (359218,0 E – 4742611 N, 2400 m.) .

Quindi
salendo la cresta verso sinistra in vista della croce di

vetta, si raggiunge la
cima del Monte Vettore.

E'
anche consigliabile percorrere la cresta in discesa fino alla
cima di Pretare,
molto più panoramica ed accoppiarla al raggiungimento del
terrazzino della cima
della "piramide" descritta sulla mia pubblicazione "I TERRAZZI
DA BRIVIDO DEI
MONTI SIBILLINI" parte 2.

Ritorno: Dalla cima del Monte Vettore si
scende alla Forca delle Ciaole e quindi a Forca di Presta per
il classico itinerario
di salita (Percorso VERDE).

GIANLUCA CARRADORINI – BRUNO BARTOLAZZI 22 LUGLIO 2015



3- Il canale a monte della captazione (Fonte delle Ciaole) ,
nel pendio di destra si nota la traccia di sentiero che parte
dalla fontana delle Ciaole.



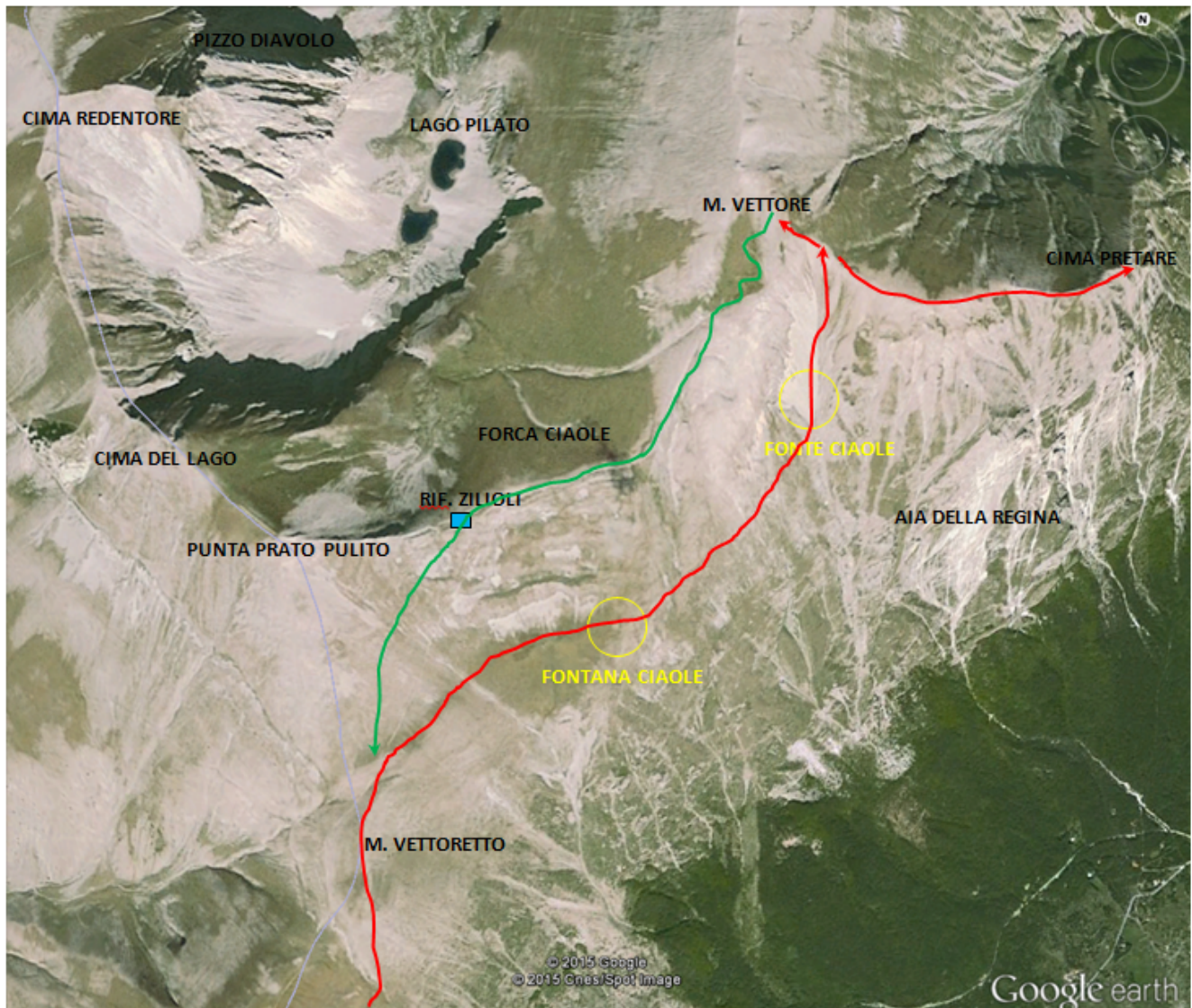
4- Giunti al termine del canale ghiaioso di salita si scopre la Forca delle Ciaole con il Rifugio Zilioli (cerchiato) e sopra la Punta di Prato Pulito e la Cima del Lago, nel pendio di sinistra si nota la traccia di sentiero che parte dalla fontana delle Ciaole.



5- L'ultimo tratto del canale di salita visto dai pressi della croce del M. Vettore, sullo sfondo il paese di Pretare



6- L'uscita sulla cresta che collega il M. Vettore alla Cima di Pretare, sopra al ghiaione la croce situata poco prima della cima del M. Vettore.



Pianta satellitare con:
percorso rosso: Itinerario proposto
percorso verde: Discesa

I TERRAZZI DA BRIVIDO DEI MONTI SIBILLINI – Parte 2.

ITINERARIO N.4: IL TERRAZZO DELLA CIMA DELLA “PIRAMIDE” –
VERSANTE SUD-EST DEL MONTE VETTORE

Sicuramente questo itinerario, insieme ai N.1 e 2 descritti per il gruppo nord, permette di raggiungere uno dei più spettacolari terrazzi da brivido sospesi nel vuoto del gruppo sud dei Monti Sibillini.

Dalla cima della "Piramide" è possibile affacciarsi con una verticale di più di 300 metri sopra alla "Aia della Regina", la grande placconata posta nel versante Sud-est del M. Vettore e con oltre mille metri sopra al paese di Pretare e Arquata del Tronto ancora più in basso, con una visione aerea che corre fino ai Monti della Laga e al Gran Sasso.

L'itinerario è consigliato ad escursionisti allenati ed esperti che siano in grado di muoversi con sicurezza su terreni aspri e molto ripidi, che conoscono bene la montagna in quanto nel tratto finale di raggiungimento del terrazzo proposto non esistono sentieri né segnalazioni e che soprattutto non soffrono di vertigini.

Accesso: Da Forca di Presta si sale al M. Vettore per l'itinerario classico (sentiero n. 1 – 1/A), passando per il Rifugio Zilioli (ore 2).

Dalla cima del M. Vettore ci si sposta verso la croce che si incontra prima della vetta, si scende poco più avanti, in corrispondenza di un omino di pietre, verso la lunga cresta che collega la cima del M. Vettore alla Cima di Pretare o il Pizzo.

Scesi alcuni metri ci si trova sul grande crestone che, in costante discesa, permette di raggiungere in circa 15 minuti uno scoglio. Si supera lo scoglio e si prosegue in cresta sempre in discesa.

Dopo circa 100 metri, prima di scoprire verso sud-est, il grande imbuto del "canalino", si inizia a notare sotto alla cresta, sulla destra, una crestina che si stacca e, in netta discesa, porta alla visibile cima della "Piramide" posta circa 200 metri più in basso (foto n.1). Si inizia a scendere la cresta ghiaiosa intervallata da alcuni saltini rocciosi di pochi metri che si aggirano a sinistra e gli ultimi a destra, fino a raggiungere, sempre a destra, il termine di un ampio e ripido canale erboso, è la parte terminale del "canale del santuario" (via alpinistica invernale). S



1- La discesa verso la cima della "Piramide" vista dalla

cresta M- Vettore – Cima di Pretare, in alto il paese di Pretare, in ombra la parte finale del “canale del Santuario”, via invernale di salita.

Seguendo sempre la cresta in discesa che in questo punto si fa molto sottile si raggiunge la cima della “piramide” (30 minuti).

Si consiglia di avvicinarsi ed affacciarsi alla cima con prudenza perché di colpo ci si trova sospesi sopra ad un impressionante vuoto.

La cresta della “piramide” è inoltre molto friabile, fare attenzione a non staccare massi.

Ritornati sulla cresta che collega il M. Vettore alla Cima di Pretare (foto n.2) si consiglia di scendere ulteriormente, con attenzione, raggiungendo questa ultima cima, anch'essa molto panoramica in quanto sospesa da verticali pareti sopra al Passo Galluccio, Sasso Spaccato (vedi itinerario dell'autore pubblicato nel novembre 2014) e a Montegallo con tutte le sue frazioni.

Ritorno: Stesso itinerario



2- La salita verso la cresta M- Vettore – Cima di Pretare, vista dalla cima della “Piramide”. (foto inversa della n.1), con i vari saltini rocciosi da superare.



3- Veduta in verticale dalla cima della "Piramide" con l'Aia della Regina sotto ai vostri piedi, sullo spigolo in alto a sinistra il paese di Pretare.



4- La meravigliosa e rarissima *Campanula alpestris* che cresce nella zona.



5- Il versante Sud-est del Monte Vettore e la cima della "Piramide".



6- L'immenso ed aereo panorama visto dalla cima della "Piramide" spazia fino ai Monti della Laga ed al gruppo del Gran Sasso.

ITINERARIO N.5: I TERRAZZI DEL PIZZO DEL DIAVOLO A PICCO

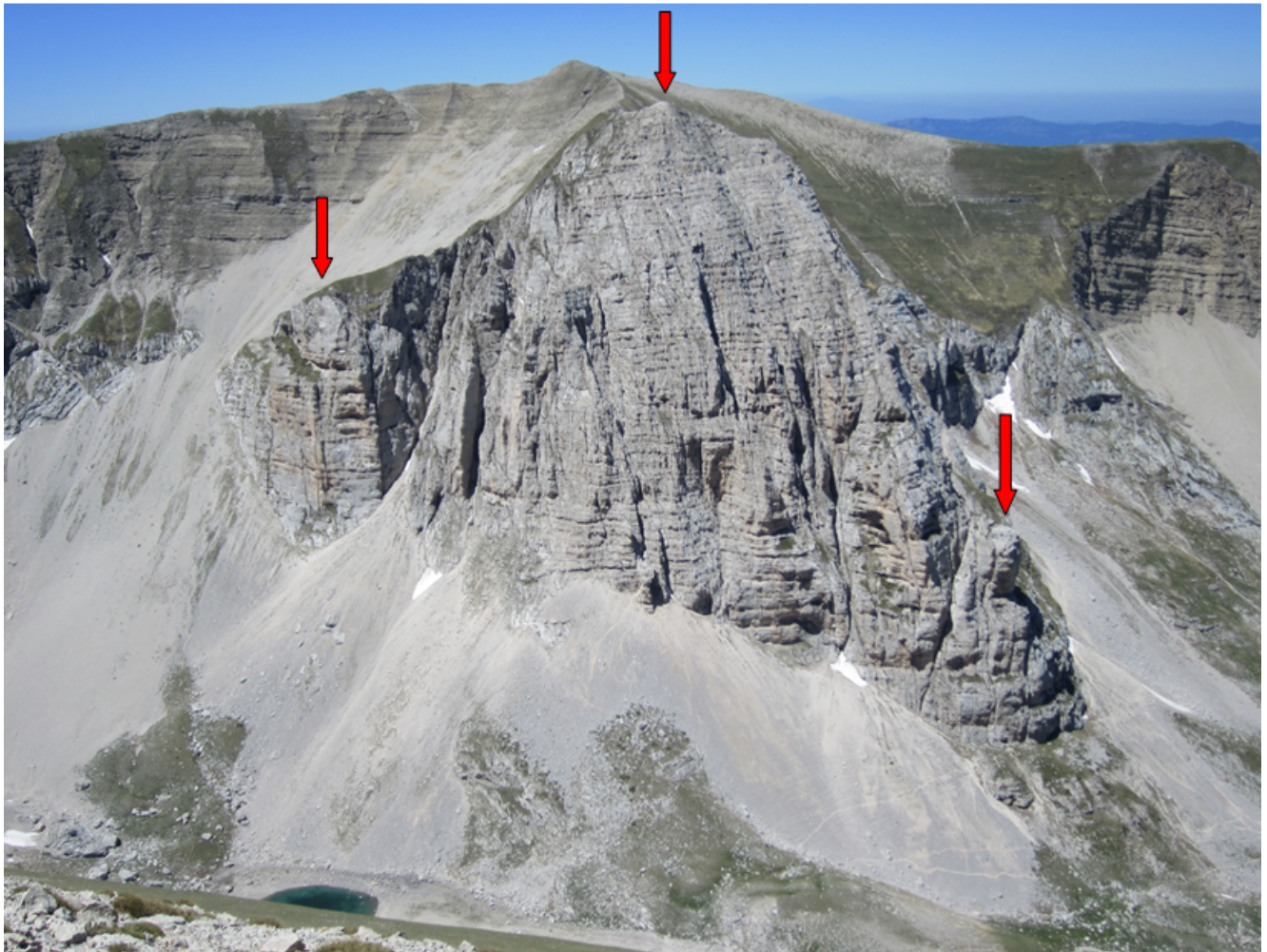
SUL LAGO DI PILATO.

Questi tre terrazzi proposti di seguito permettono di godere da diverse posizioni la magica veduta aerea di uno dei luoghi più belli dei Monti Sibillini ma forse anche d'Italia, il Lago di Pilato.

Il primo terrazzo descritto, ossia la cima del Pizzo del Diavolo, è raggiungibile da escursionisti che siano in grado di muoversi con sicurezza su terreni ripidi, il secondo (il castello) ed terzo (gran gendarme) sono esclusivamente riservati ad escursionisti esperti di pratiche alpinistiche in particolare per la salita al Gran Gendarme in quanto occorre risalire e soprattutto ridiscendere in libera una parete di roccia di circa 8 metri con passaggi di secondo grado nella speranza che prima o poi qualcuno posizioni in loco una catena fissa, per questi ultimi due itinerari è consigliabile anche l'utilizzo di un casco per il pericolo di caduta di sassi dalle pareti del Pizzo del Diavolo.

Accesso al primo terrazzo: Pizzo del Diavolo: Per raggiungere il primo terrazzo proposto, cioè la panoramica cima del Pizzo del Diavolo, si sale da Forca di Presta verso il M. Vettore, per l'itinerario classico (sentiero n. 1 – 1/A), raggiunto il Rifugio Zilioli (ore 2) si sale la cresta a sinistra raggiungendo in successione, Punta di Prato Pulito, la Cima del Lago, quindi si ridiscende lievemente e si raggiunge la Cima del Redentore, quindi per aerea cresta si arriva alla cima del Pizzo del Diavolo (foto N. 8). Qui con moltissima attenzione, scendere una ventina di metri verso il lago per poter osservare la sua visione da brivido, con circa 500 metri

di verticalità, fare molta attenzione al terreno ghiaioso e alle rocce instabili della vetta.



7- Il Pizzo del Diavolo visto dal M. Vettore e i tre terrazzini proposti, da destra: Gran Gendarme, Cima del Pizzo del Diavolo, il Castello; in basso a sinistra un lembo del Lago di Pilato.



8- La cresta che collega la Cima del Redentore al Pizzo del Diavolo, sullo sfondo il Monte Vettore.



9- Il Lago di Pilato visto in verticale dalla cima del Pizzo del Diavolo.

Accesso al secondo

terrazzo: Il Castello: Il Castello è il grande torrione che si stacca dalla parete del Pizzo del Diavolo in direzione sud e sovrasta la parte terminale del Lago di Pilato, di fronte alle cosiddette “roccette”.

Per raggiungere il secondo terrazzo

proposto, si deve arrivare al Lago di Pilato per uno dei tre itinerari

classici, o partendo da Forca di Presta per la Sella delle Ciaole e scendendo

per le “roccette” o da Foce per la Valle del Lago o da Capanna Ghezzi o meglio

dalla Valle delle Fonti passando per Forca Viola e proseguendo

per i ghiaioni
della Valle del Lago.

Giunti al Lago di Pilato si risale la
sponda nord-ovest per tracce di sentiero che conducono al
cosiddetto "Portico",
caratteristico torrione di roccia appoggiato alle pareti del
Pizzo del Diavolo
che si consiglia di raggiungere passando al di sotto di esso
in quanto forma un
passaggio nascosto e dove, sulla parete interna di roccia del
torrione si può
osservare una curiosa figura di una donna velata, (vedi foto
N. 236-237 del mio
libro "IL FASCINO DEI MONTI SIBILLINI") quindi si devia
nettamente verso
sinistra costeggiando le pareti del
Pizzo del Diavolo fino alla base del "Castello" che si stacca
con tutta la sua
imponenza dopo un ripido e strettissimo canale (via invernale
del Canalone
Maurizi).

Quindi con molta fatica si inizia a
risalire le ghiaie ripidissime e molto instabili costeggiando
la parete del
"Castello" fino ad affacciarsi nell'immenso ghiaione che
scende dalla Cima del
Redentore (foto N.10). Da qui, facendo
sempre molta attenzione a non scivolare, si traversa verso
destra tra ghiaie ed
erba e si risale l'ultimo ripido pendio che permette di
affacciarsi sulla
sommità del grande torrione denominato "Il Castello" godendo
di un bellissimo
panorama aereo a circa 300
metri a picco sul Lago di Pilato.



10- Il Pizzo del Diavolo visto dalla Forca delle Ciaole ed il "Castello" in primo piano con il percorso di salita



11- Il fantastico torrione denominato "Il Castello", a destra il ripidissimo Canalone Maurizi (via invernale).

Accesso al terzo terrazzo: Il Gran Gendarme:

Il Gran Gendarme è il grande torrione che si stacca dalla

parete del

Pizzo del Diavolo in direzione nord e sovrasta Valle del Lago di Pilato salendo

da Foce o arrivando da Forca Viola, è posto sulla verticale della Grotta

Bivacco.

Per raggiungere il terzo terrazzo

proposto, denominato la Testa del Gran Gendarme, conviene raggiungere il Lago

di Pilato o da Foce per la Valle del Lago o da Capanna Ghezzi o meglio dalla

Valle delle Fonti passando per Forca Viola e proseguendo per i ghiaioni della

Valle del Lago.

Giunti al Lago di Pilato si risale la

sponda nord-ovest per tracce di sentiero quindi deviando nettamente verso

destra per evidente sentiero che taglia un ghiaione, si raggiunge la Grotta

Bivacco, posta proprio alla base del Gran Gendarme. Si continua la traccia di

sentiero che sale ancora verso destra per iniziare a scoprire la grande parete

nord del Pizzo del Diavolo. Si continua sempre

in ripida salita su ghiaie instabili fino a raggiungere a sinistra un ampio

corridoio erboso che percorre la base della parete nord. (Foto N. 13). Si

percorre l'ampia cengia erbosa in piano superando, dopo circa 30 metri, un ripido

canalino, si prosegue e si raggiunge un secondo canalino roccioso, il punto di

salita alla vasta cengia centrale denominata "la conca" che da accesso successivamente

alla cosiddetta "testa" del Gran Gendarme.

Si sale il canalino su roccia verticale per circa otto metri con passaggi di secondo grado fino a raggiungere un ampio imbuto erboso sovrastante, la cosiddetta "conca", attenzione alla discesa di questo tratto !!!!. Quindi si traversa in lieve salita verso sinistra tra rocce ed erba fino a raggiungere la "testa " del Gran Gendarme caratterizzata da levigatissime placche di roccia scavate da solchi prodotti dalle acque meteoriche, come visibile nella foto N.12, qui avrete una visione aerea ed unica del Lago di Pilato. *Ritorno:* Stessi itinerari di salita, con molta attenzione per l'itinerario N. 3 al Gran Gendarme.



12- Il Lago di Pilato con la prima neve autunnale visto dalla cosiddetta "testa" del Gran Gendarme.



13- La parete nord del Pizzo del Diavolo con l'itinerario per la "testa" del Gran Gendarme.

ITINERARIO N.6: IL TERRAZZO DELLO SCOGLIO DELL'AQUILA A

PICCO SUL PIANO GRANDE DI CASTELLUCCIO.

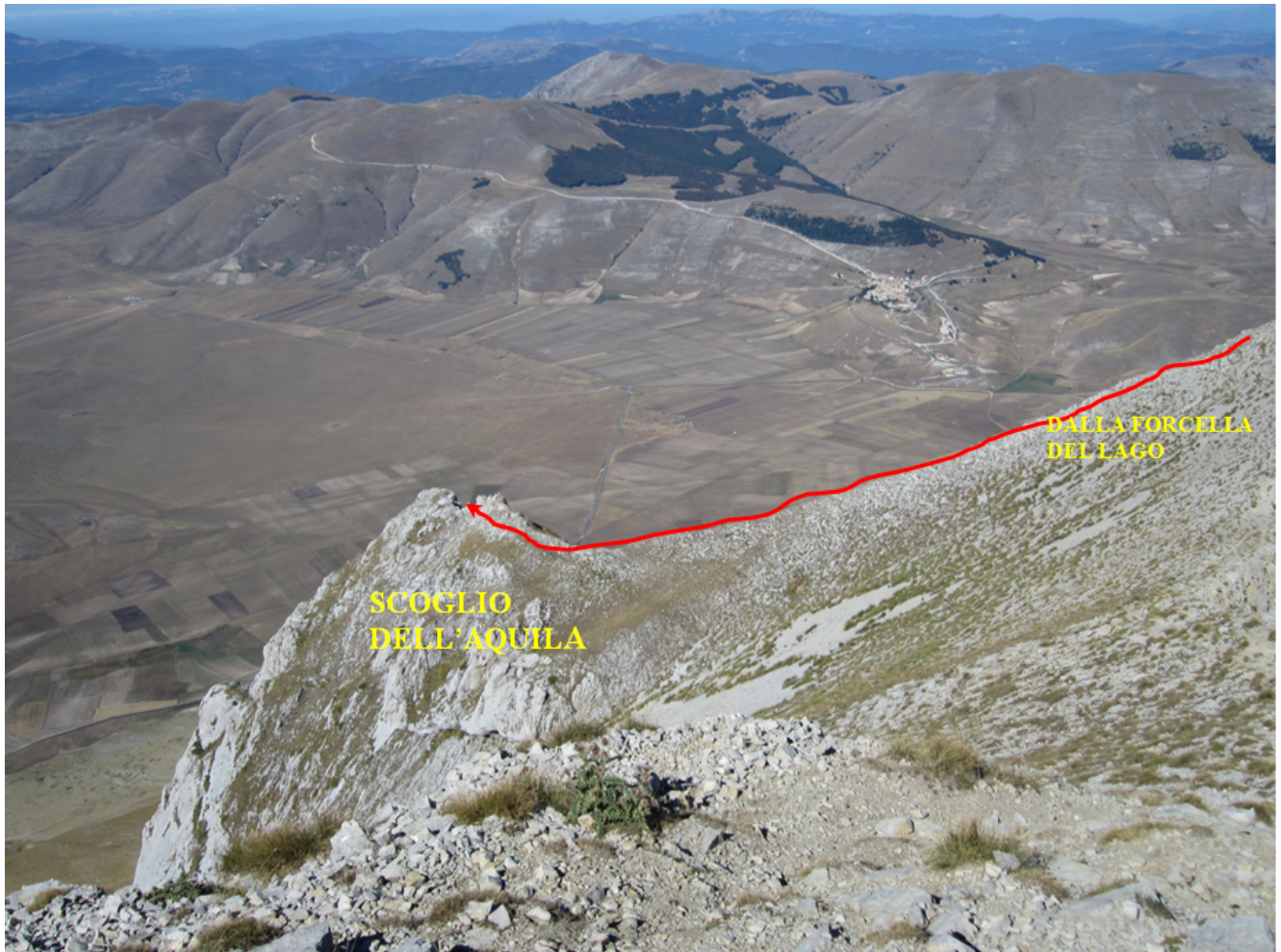
Questo terrazzo proposto,
presente anch'esso nel gruppo sud, M.
Vettore –Cima del Redentore, dei Monti Sibillini permette
invece di godere
della magica veduta aerea di un altro dei luoghi più belli e
più conosciuti dei
Monti Sibillini, i Piani di Castelluccio, praticamente la
veduta del versante
opposto dei terrazzi descritti nell'itinerario N. 5.

Tale itinerario può essere
percorso insieme alla prima parte dell'itinerario N.5 e cioè
al raggiungimento
del terrazzo della cima del Pizzo del Diavolo, anch'esso è
consigliato ad escursionisti
esperti che siano in grado di muoversi con sicurezza su
terreni ripidi e di
percorrerlo nel mese di luglio per godere così della visione
aerea della
“fioritura” del Piano Grande di Castelluccio, cosa che non
capita tutti i
giorni.

Accesso:

Per raggiungere il
terrazzo proposto si sale da Forca di Presta verso il M.
Vettore, per l'itinerario
classico (sentiero n. 1 – 1/A), raggiunto il Rifugio Zilioli
(ore 2) si sale la cresta a
sinistra raggiungendo in successione, Punta di Prato Pulito e
la Cima del Lago
(ore 1).

Dalla Cima del Lago si scende lievemente verso la cresta che
raggiunge la Cima del Redentore e si raggiunge la Forcella del
Lago.



14- Lo Scoglio dell'Aquila con la cresta di discesa, visto dalla Cima del Lago, sullo sfondo Castelluccio ed il Piano Grande, mese di settembre

Sotto alla forcella si nota una cresta che scende verso sinistra (foto N. 14) nel versante ovest, si scende dapprima facilmente poi con molta cautela tale cresta in costante discesa fino a raggiungere la cima dello Scoglio dell'Aquila, (30 minuti) che domina con la sua mole i Piani di Castelluccio, posti circa mille metri sotto ai vostri piedi.

Fare molta attenzione all'ultimo tratto da brivido di cresta in quanto sottile e con rocce instabili.

Ritorno: Si consiglia di concatenare tale itinerario con la prima parte dell'itinerario N.5 alla cima del Pizzo del Diavolo (ore 1,5 dalla Forcella del Lago).

Una volta raggiunta in salita di nuovo la Forcella del Lago proseguire la cresta in direzione nord su evidente sentiero fino a raggiungere la Cima del Redentore quindi si prosegue verso destra per la sottile cresta fino alla cima del Pizzo del Diavolo (primo terrazzo dell'itinerario N. 5).

Per il ritorno all'auto (Forca di Presta) si percorre lo stesso itinerario di salita.



15- La cima dello Scoglio dell'Aquila , sotto ai vostri piedi Castelluccio ed il Piano Grande, fine giugno con i primi campi fioriti.

ALTRI ITINERARI PER IL

RAGGIUNGIMENTO DI TERRAZZI SOSPESI:

Nei

Monti Sibillini sono presenti altri terrazzi da brivido che permettono

visioni aeree e mozzafiato, forse con meno intensità di quelli qui descritti ma

sicuramente sempre entusiasmanti da raggiungere.

Alcuni sono raggiunti da sentieri

classici descritti nella bibliografia ufficiale, altri sono riportati nelle mie

pubblicazioni:

– SASSO SPACCATO PER

L'IMBUTO DEL M. VETTORE: Vedi mia pubblicazione del Novembre 2014.

– SASSO DI PALAZZO

BORGHESE: A picco sul "Laghetto", salita per il sentiero classico n. 5 dalla

Capanna Ghezzi o N. 6 da M. Prata – Fonte della Giumenta.

– CIMA DEI TORRIONI DI VALLERIA – VERSANTE NORD M. ZAMPA :

vedi itinerario N. 8 del mio libro "IL FASCINO DEI MONTI SIBILLINI". **CONSIGLIATO.**

– CENGIA DELLE AMMONITI – CIME DEI GROTTONI : vedi itinerario

N. 4 del mio libro "IL FASCINO DEI MONTI SIBILLINI". **CONSIGLIATO.**

– CENGIA DEL TORRIONE SINISTRO DE "LE VENE" – VERSANTE NORD

M.- SIBILLA: vedi itinerario N. 9 del mio libro "I MIEI MONTI SIBILLINI" **CONSIGLIATO.**

– CIMA DI RIPA GRANDE – M. ARGENTELLA: vedi itinerario N.

9 del mio libro "IL FASCINO DEI MONTI SIBILLINI". Una volta raggiunta la

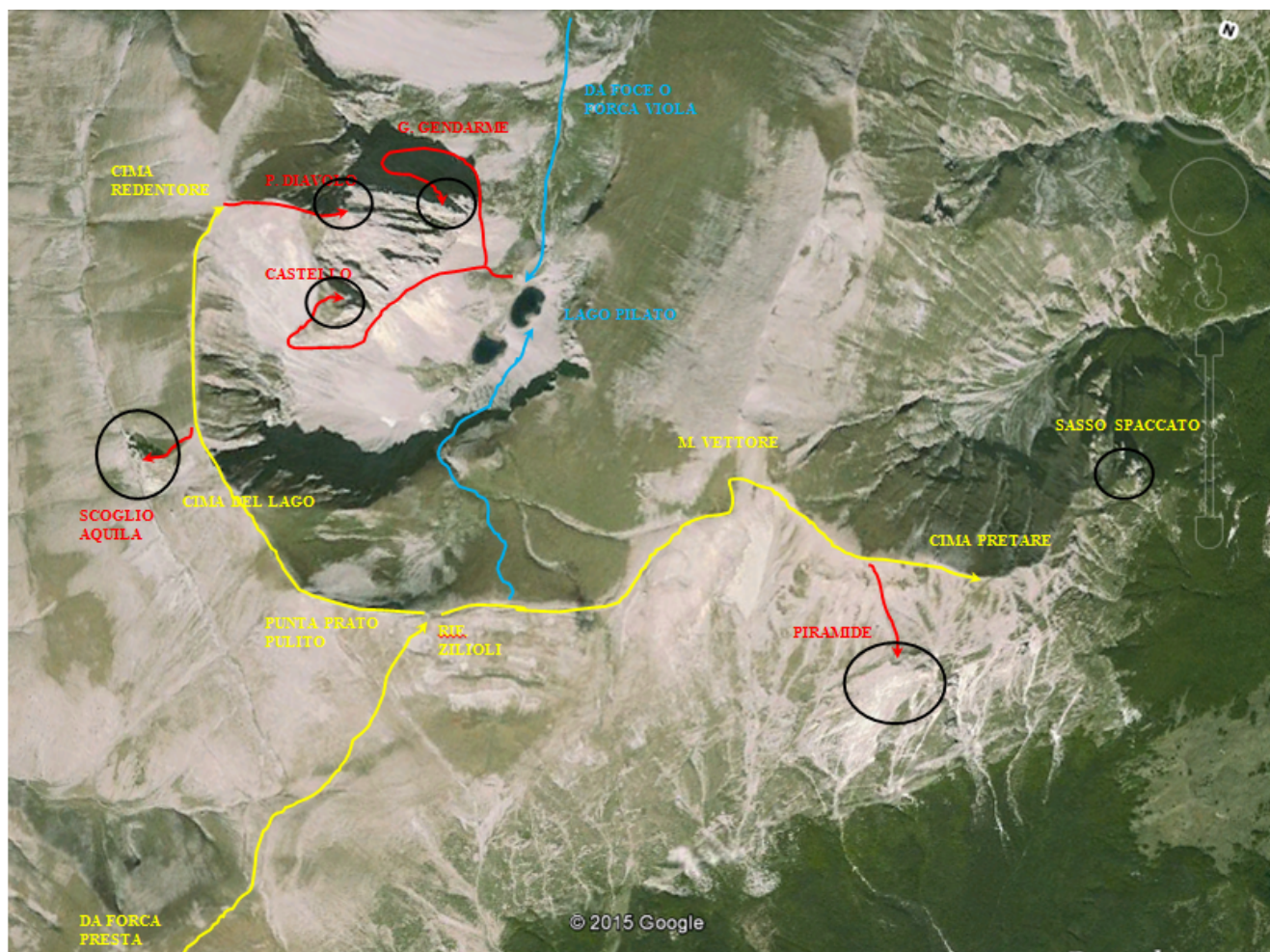
cresta est anziché salire alla cima del M. Argentella scendere

tutta la cresta
fino alla sommità dell'enorme contrafforte di roccia che
domina il Piano della
Gardosa denominato la "Ripa Grande". **CONSIGLIATO.**

– POGGIO DELLA CROCE –IL PIZZO: A picco sul Santuario della
Madonna dell'Ambro, descritto in modo poco chiaro e di
difficile ritrovamento in
una guida a distribuzione limitata, di prossima mia
pubblicazione in modo più
dettagliato.

GIANLUCA

CARRADORINI
NOVEMBRE 2015



Pianta satellitare con i percorsi proposti:
GIALLO E CELESTE: ITINERARI DI RAGGIUNGIMENTO
ROSSO: PERCORSI PROPOSTI

GIRO DEL MASSICCIO DEL MONTE VETTORE PER IL “CANALE DEL TERREMOTO” DEL 24 AGOSTO 2016.

In data 3 settembre 2016 è stato risalito il monte Vettoretto per il canale situato nel suo versante sud ribattezzato “Canale del terremoto” che, dalla strada che scende da Forca di Presta verso Pretare, sale verso la cima del monte e che rappresenta la proiezione sulla superficie terrestre della faglia, che prosegue poi nel cosiddetto “cordone del Vettore” nel versante ovest della Cima del Redentore, come ben visibile da Castelluccio, il cui movimento ha scatenato il violento sisma del 24 agosto 2016.

A seguito del sisma in tutta la faglia ed in particolare nel canale di salita si è aperta una continua e spaventosa fenditura nel terreno che, dalla strada, giunge fino al sentiero per il Monte Vettore praticamente in corrispondenza della Croce di Tito Zilioli per continuare visibile a tratti per altri chilometri lungo il “Cordone del Vettore” praticamente fino a Forca Viola.

Tale itinerario non è attualmente consigliato percorrerlo, almeno fino a che non si placa lo sciame sismico ancora in atto anche se comunque non ci sono espliciti divieti nella zona e il canale è privo da pericoli oggettivi nel tratto dalla strada Forca di Presta-Pretare fino alla Croce di Zilioli e alla cima del Monte Vettoretto salendo nel canale per la sua sponda sinistra dopodiché, nel caso, è assolutamente da evitare nel tratto dallo Scoglio dell'Aquila

fino a tutto il Cordone del Vettore per il pericolo evidente di caduta di massi che si possono verificare in caso di scosse.

Durante la salita il mio pensiero non è potuto che andare agli oltre 290 morti e a tutte le persone che hanno perso affetti, abitazioni, attività e suppellettili, sparsi nei vari paesi che si vedono, ai piedi del M. Vettore, salendo nel canale.

Tra qualche tempo, con la neve e la pioggia, la frattura nel terreno prodotta dal sisma si ricoprirà ma la più profonda frattura prodotta nelle vite delle moltissime persone che abitano la zona colpita rimarrà per sempre.

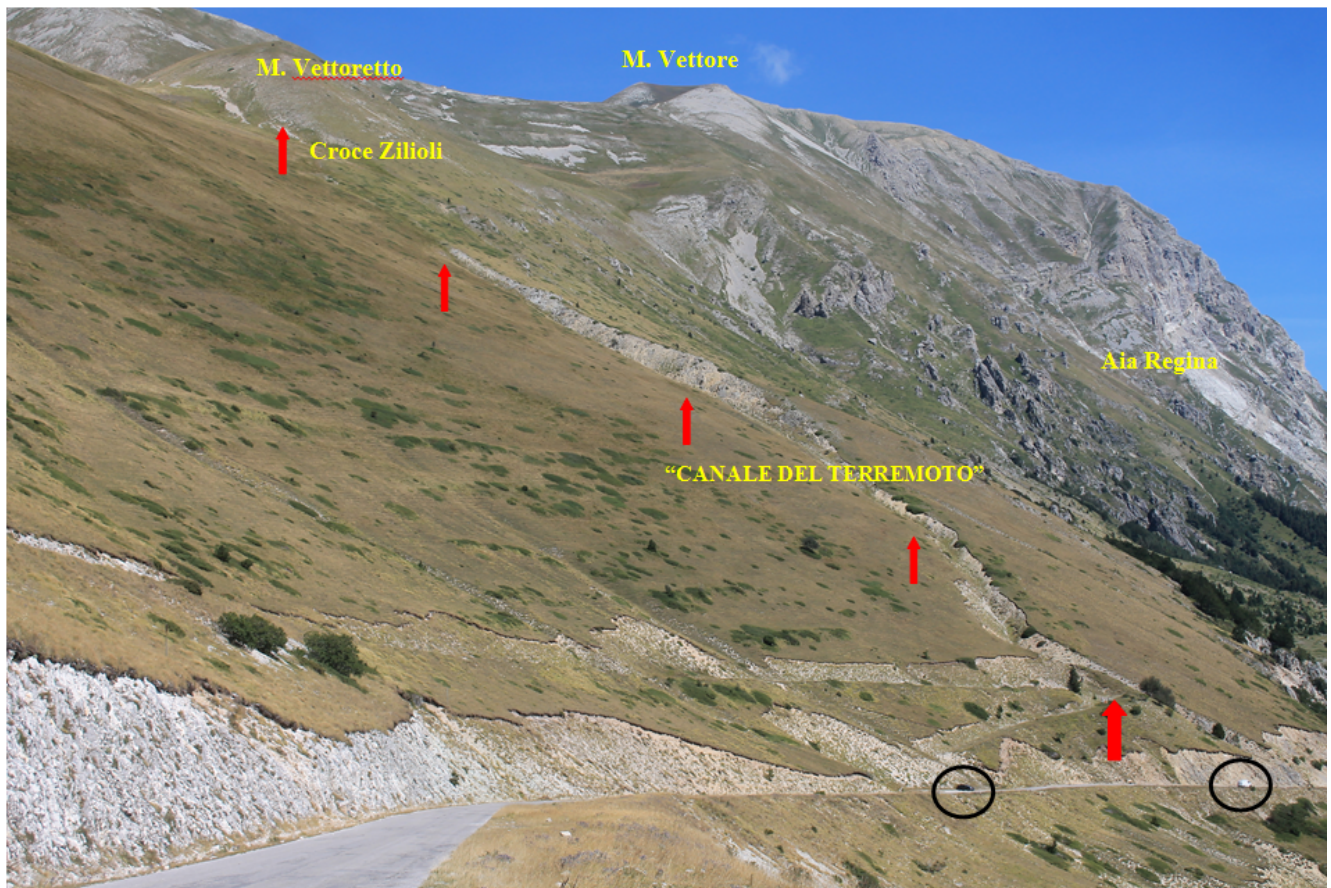
L'itinerario proposto dovrà essere un ricordo nel tempo di queste tristi giornate per chiunque lo percorrerà, nella speranza che tali disastrosi eventi non si verifichino mai più .

Accesso:

L'itinerario prevede come base di partenza una piazzola di parcheggio raggiungibile in auto dalla strada che da Forca di Presta scende verso Pretare-Montegallo.

La piazzola si trova a sinistra scendendo a circa un chilometro da Forca di Presta, ricavata su un tratto ghiaioso del versante del monte (358092,3 E – 4739649,8 N; 1480 m.).

Duecento metri più a valle si nota l'inizio del canalone di salita.



1- Il versante sud del M. Vettoretto con la piazzola di parcheggio (auto nera) e l'inizio del canale di salita (auto bianca).

Descrizione salita percorso fino alla cima del M. Vettoretto:

Dalla piazzola di parcheggio si sale il pendio per ampio evidente tratturo deviando al primo tornante verso il canale ghiaioso che sale a destra. (foto n.1; 358197,7 E- 4739800 N; 1490 m).

Oppure si scende a piedi per un centinaio di metri sulla carrozzabile (auto bianca nella foto n.1) dove si nota la fenditura che ha inciso la strada asfaltata e la si segue in salita verso il canale sovrastante (foto n.2).

Raggiunto il canale ci si innalza, senza itinerario tracciato, tenendosi nella sponda di sinistra più sicura da eventuali cadute di massi in quanto il pendio sovrastante è completamente erboso.

Già in questo tratto è visibile nel terreno erboso nella sponda di destra la profonda fenditura.

Risalendo il canale la fenditura si fa più netta nel terreno ghiaioso dove è presente pochissima vegetazione.

A tratti è possibile scendere all'interno del canale in particolare nei pressi di alcune placche rocciose dove la fenditura si fa molto più evidente e profonda.

Quindi si risale completamente il canale ed un successivo tratto erboso dove la fenditura scompare, in circa 1,5 ore dall'auto si raggiunge quindi una vecchia fontana apparentemente secca (aprire la valvola nel tombino a terra per avere acqua e farla scorrere per alcuni minuti) posta in un ripiano erboso (358085 E – 4740591 N; 1825 m).



2- La fenditura, provocata dal terremoto, che ha inciso la strada asfaltata che da Forca di Presta raggiunge Pretare, sullo sfondo alcune frazioni di Arquata del Tronto colpite dal sisma.



3- La fenditura subito a monte della strada, in alto, sullo sfondo Arquata del Tronto e alcune sue frazioni distrutte dal sisma.



4- La fenditura lungo il canale visibile di continuo per un tratto di alcune centinaia di metri.



5

5- 6 – Uno dei tratti più profondi ed evidenti, un dislivello di oltre 20 centimetri.



6



7

7-8 Risalendo il canale nel tratto più roccioso.





9- Il sentiero per il M. Vettore nei pressi della “Croce di Tito Zilioli”, 30 metri più avanti si ritrova la fenditura nel terreno, in questo punto è profonda più di 50 centimetri. In alto a sinistra il proseguimento dell’itinerario integrale più impegnativo.



10- Il sentiero per il M. Vettore 30 metri dopo la croce di Tito Zilioli tagliato dalla faglia

Dalla fontana per tracce di sentiero che sale in verticale nel sovrastante pendio erboso, in altri 15 minuti si raggiunge la sella e si intercetta il sentiero che sale da Forca di Presta verso il M. Vettore in corrispondenza della "Croce di Tito Zilioli" (357990,2 E – 4740941 N; 1960 m).

Risalendo il sentiero per il M. Vettore, dopo circa 30 metri dalla croce metallica si ritrova di nuovo, nella sua spaventosa spettacolarità, la fenditura nel terreno dove, in questo tratto, rende ancora più evidente lo spostamento di circa 20 centimetri in altezza delle due placche poste ai lati della faglia (foto n. 9).

Dalla croce di Zilioli per ampio sentiero si prosegue per altri 15 minuti fino alla cima del M. Vettoretto e volendo fino alla Forca delle Ciaole e Monte Vettore.

Qui termina il tratto di itinerario più sicuro e facile, per il ritorno all'auto si ripercorre lo stesso itinerario di

salita.

Descrizione salita percorso integrale (ASSOLUTAMENTE DA NON EFFETTUARE IN QUESTO PERIODO con sciame sismico in atto) :

Dal ripiano del Monte Vettoretto anziché proseguire il sentiero per il Monte Vettore ci si sposta in lieve discesa sulla sinistra verso un canalino erboso fino a raggiungere la base della rocciosa cresta sud della Punta di Prato Pulito (357988,8 E – 4741212,3 N; 2010 m.).

Qui si ritrova la faglia che rappresenta la prima parte del cosiddetto “Cordone del Vettore” e che si fa sempre più evidente man mano che ci si avvicina allo Scoglio dell’Aquila che si nota molto più in avanti.

La traversata di questo tratto risulta impegnativa per la pendenza del terreno e la presenza di tratti erbosi alternati a ghiaioni, questo percorso è consigliato ad escursionisti esperti.

Costeggiando sempre la base del cambio di pendio, in circa 40 minuti si arriva alla base dell’imponente scoglio dell’Aquila, con le sue alte pareti di calcare massiccio punteggiate da diverse vie di roccia (visibili spit).

A quanto ci hanno riferito dei geologi UNICAM la fenditura alla base del Cordone del Vettore è visibile a tratti e percorre praticamente tutto il lungo versante ovest del massiccio fino all’altezza di Forca Viola.

Quindi sempre in piano costeggiando il “Cordone del Vettore” si superano i vari canali che scendono dal versante ovest della Cima del Redentore.

Successivamente il cordone si innalza fino a raggiungere un inciso canale denominato “La virgola” per il suo andamento sinuoso, questo tratto risulta faticoso ed impegnativo per la presenza di ghiaioni e roccette.

Quindi superato il canale la faglia si innalza e la si segue fino alla cresta tra il M. Quarto S. Lorenzo e la Cima dell'Osservatorio.

Dalla cresta si risale alla Cima del Redentore e quindi, sempre per cresta, si raggiunge la Cima del Lago, la Punta di Prato Pulito e quindi si scende al Rifugio Zilioli ed al M. Vettoretto per il classico sentiero chiudendo l'anello di salita.



11– Il netto cambio di pendio del “cordone del Vettore” rappresenta la proiezione della faglia sulla superficie terrestre, sullo fondo a sinistra Castelluccio ed i campi in fiore (foto del 2014).



12- Il versante ovest dello Scoglio dell'Aquila, secondo quanto ci hanno riferito la fenditura corre alla sua base. (foto del 2014)

Discesa:

Dalla cima del Monte Vettoretto per il sentiero si raggiunge la croce di Tito Zilioli e alla sella sottostante nel versante sud ci si immette nel pendio erboso dove è presente la fonte e quindi al canale sud di salita, in circa un'ora e mezza si raggiunge l'auto.

Variante:

Per evitare invece tutto il pericoloso Cordone del Vettore, in caso di scosse, è possibile traversare il pendio sud del massiccio montuoso 200 metri più in basso per il cosiddetto "sentiero delle fate" ormai in stato di totale abbandono e praticamente sconosciuto dalla bibliografia ufficiale dei Monti Sibillini.

Solo il primo tratto di tale sentiero è visibile ed è possibile prenderlo dall'inizio quando si è giunti alla sella

poco prima della Croce di Tito Zilioli dove si nota, nel pendio sottostante, la traccia che attraversa la Valle Santa e prosegue nel pendio opposto tra la Punta di Prato Pulito e la Cima del Lago (foto n.14) dopodiché più avanti si perde tra l'erba per poi ritrovarsi a tratti oltre la verticale della Cima del Redentore.

Il sentiero corre pressoché in quota attraversando tutti i vari canali che scendono dalle cime soprastanti ed arriva a congiungersi con il sentiero che da Forca Viola sale al Quarto S. Lorenzo (foto n.15).

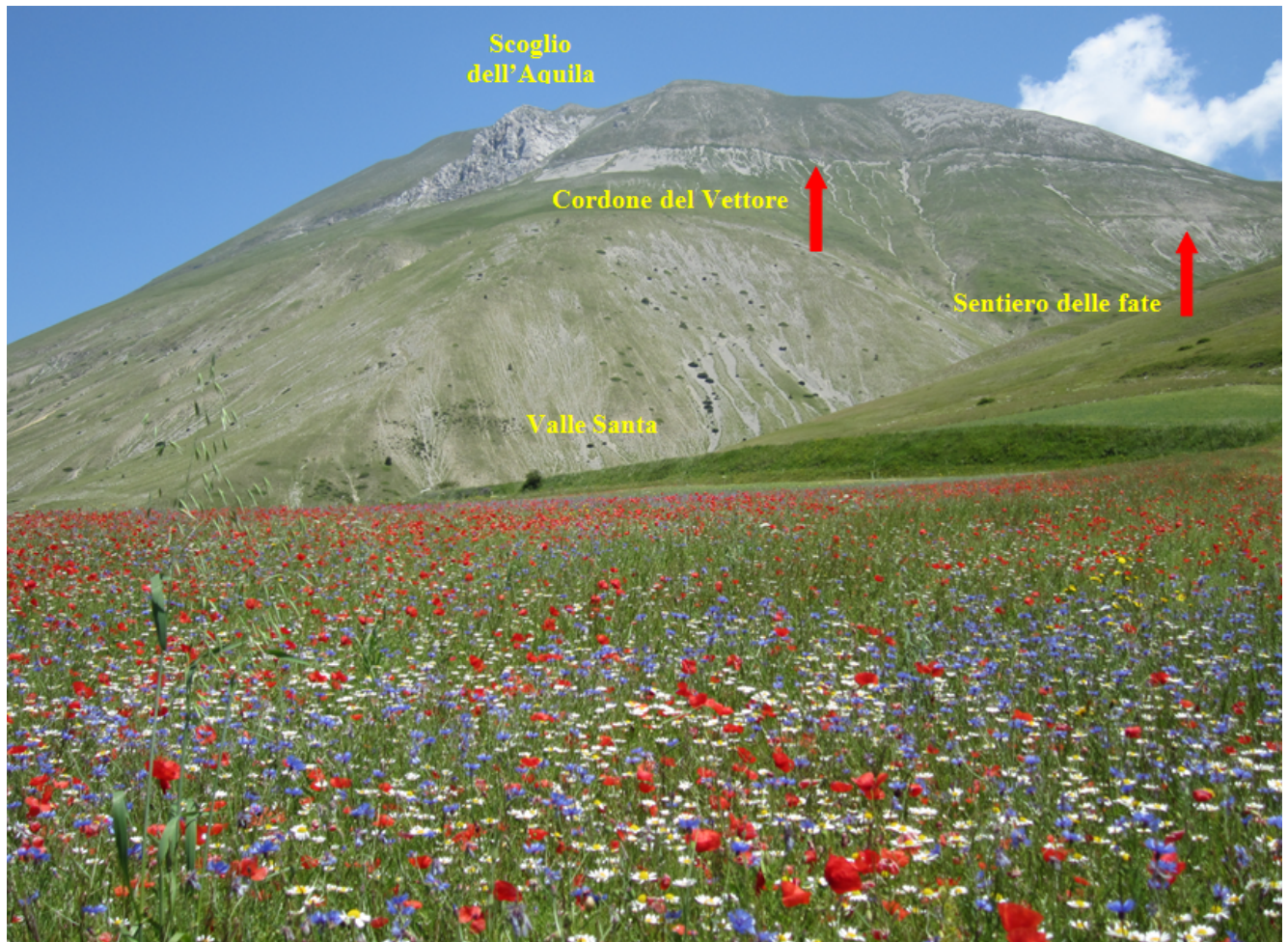
Quindi giunti alla cresta la si segue in direzione opposta raggiungendo la Cima del Redentore e scendendo per le classiche creste fino al Rifugio Zilioli ed al M. Vettoretto per "comodo" sentiero.

Quindi si riprende l'itinerario di discesa (canale di salita) per raggiungere l'auto.



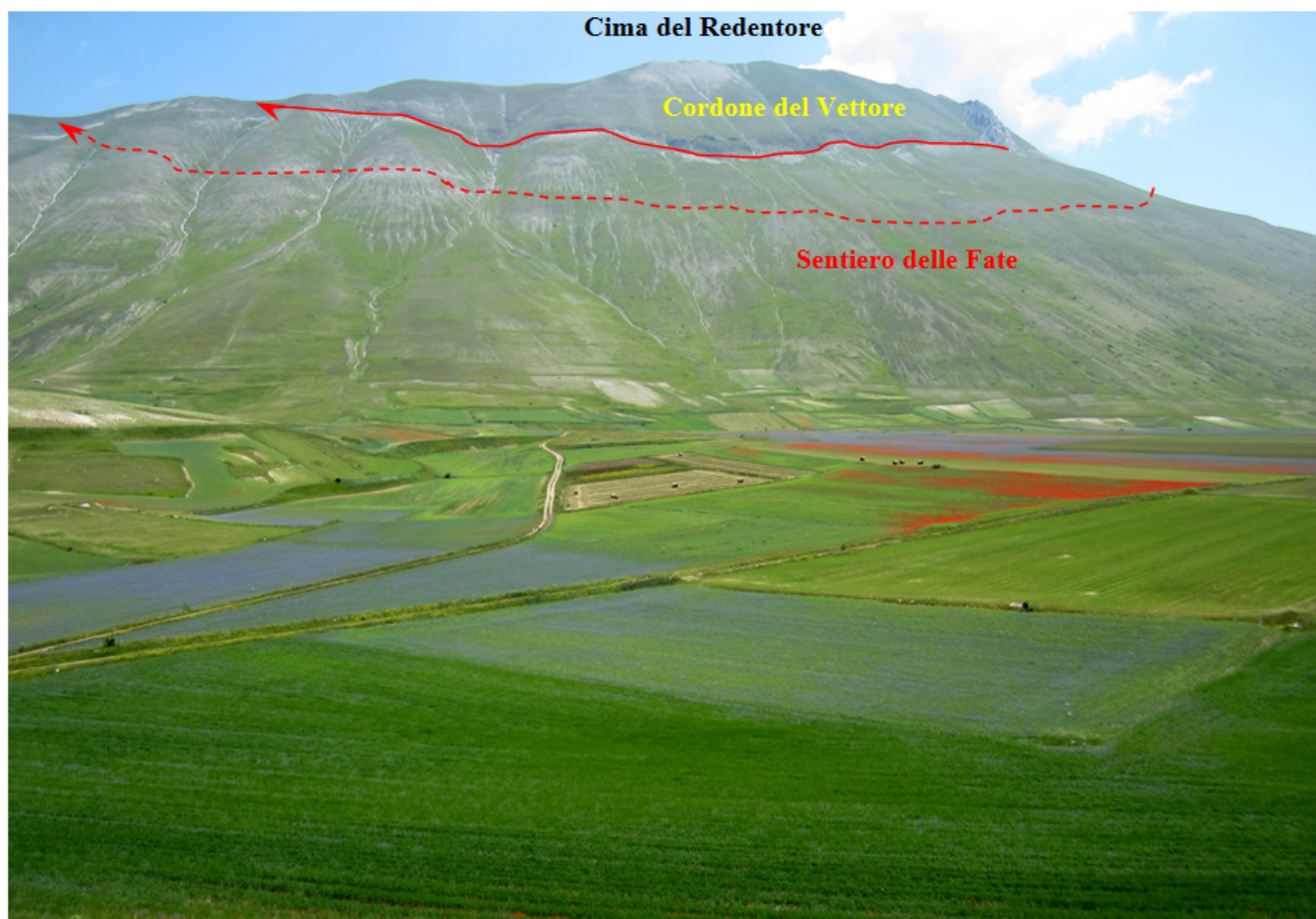
14- Le levigatissime placche del versante sud dello Scoglio

dell'Aquila (foto del 2014).



14

14-15 Il versante sud (sopra) e ovest (sotto) della Cima del Redentore con i percorsi proposti.



15

GIANLUCA CARRADORINI – ANTONIO GALDI 3 SETTEMBRE 2016

CARTA SATELLITARE DEL PERCORSO CON:

GIALLO: Percorso di avvicinamento in auto

ROSSO: Percorsi proposti

VERDE: Percorso di discesa

